# ULTIME l'Unità NOTIZIE

### PARLANO I DELEGATI DELLA POLONIA E DELLA BIELORUSSIA

## La "legge dei cento milioni„ sotto accusa alle Nazioni Unite

### Sopraffazione americana contro i diritti della Bielorussia e del popolo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — Gli Stati Uniti sono da ieri davanti alle Nazioni Unite nella scomoda posizione dell'imputato. Un imputato, è vero, che può permettersi il lusso di non avere dubbi sul verdetto della maggior parte dei giudici, poichè questi si trovano rispetto a lui in posizione di stretta dipendenza, ma contro il quale vengono portate delle prove tanto schiaccianti da compromettere definitivamente la sua reputazione.

La commissione politica ha continuato oggi la discussione della denuncia presentata da Viscinsk: contro la legge americana, nota sotto il nome di *Mutual security act*, che prevede l'organizzazione da parte degli Stati Uniti di sabotaggi e di attività terroristiche all'interno dell'URSS e delle democrazie popolari.

A questa prova, già di per se stessa irrefutabile, i rappresentanti della Polonia e della Bielorussia hanno aggiunto un abbondante documentazione sullo spionaggio, sul terrorismo e sui sabotaggi che diplomatici agenti americani hanno svolto fino ad oggi nelle democrazie popolari.

« La mano che ha firmato il *Mutual Security Act* ha reso senza valore la firma apposta dagli Stati Uniti in calce allo statuto dell'ONU » — ha dichiarato il vice ministro polacco Wierblowski — Le caratteristiche essenziali della legge americana sono da una parte la formazione di una legione straniera composta di mercenari e di traditori che dovrebbero combattere contro la loro patria, e dall'altra il tentativo di costituire gruppi armati clandestini all'interno delle democrazie popolari: fatti simili rappresentano una vera aggressione e come tali furono già condannati dalla società delle Nazioni e dalla dichiarazione di Londra del 1933.

In risposta al delegato americano, secondo il quale gli Stati Uniti non cambieranno la loro politica fino a che le democrazie popolari non cambieranno regime, il rappresentante del governo di Varsavia ha sottolineato che una simile dichiarazione basta da sola per provare la mostruosità dei programmi americani. Le ambizioni espansionistiche degli Stati Uniti hanno trovato un ostacolo insuperabile nelle frontiere dei paesi che vogliono essere liberi: da quel giorno le frontiere sono divenute nel vocabolario dei propagandisti statunitensi « cortine di ferro », e i dirigenti di Washington, battuti nell'attacco frontale ricorrono ai mezzi più subdoli e più ignobili. « Noi accusiamo il governo americano di preparare nel nostro paese atti di sabotaggio per cercare di rovinare la nostra vita economica. Noi lo accusiamo di finanziare assassini e attacchi a mano armata, tradimenti e spionaggi », ha concluso il ministro polacco.

Tutta l'attività delle delegazioni diplomatiche americane nell'URSS e nelle democrazie popolari, — ha dichiarato dopo di lui il bielorusso Kisselov — si è ridotta all'organizzazione di complotti e alla ricerca di informazioni segrete: numerosi processi lo hanno dimostrato.

A queste accuse è difficile rispondere, specie quando simili attività sovversive sono codificate in una legge. Il compito del senatore americano Mansfield è stato perciò molto ingrato, ma più imbarazzante ancora è il ruolo dei satelliti che devono prendere le difese degli Stati Uniti.

I più cinici dichiarano che « certe cose » il governo di Washington « doveva farle, ma non scriverle in una legge ».

Magra è la ricompensa che i diplomatici americani possono avere trovato oggi nell'elezione della Grecia al Consiglio di Sicurezza, da loro imposta in violazione degli accordi accettati dallo stesso Dipartimento di Stato. Ci sono voluti tuttavia altri quattro scrutini, che hanno portato il totale complessivo a 19, prima che la candidatura greca fosse accettata di stretta misura: solo l'astensione di quattro paesi all'ultimo turno, abbassando il livello della maggioranza richiesta, ha permesso ai 39 voti che quattro settimane di pressioni americane erano riuscite a racimolare in favore della Grecia, di assicurarne l'approvazione. La Bielorussia, solo candidato legale, ha raccolto ancora 16 suffragi.

La maggioranza americana alla Assemblea ha confermato altresì il voto di ieri del Comitato Politico per l'invio in Germania della commissione d'inchiesta, in spregio della sovranità tedesca.

GIUSEPPE BOFFA

### Nota americana all'U.R.S.S. sulla « legge dei 100 milioni »

WASHINGTON, 20. — Il governo americano ha risposto oggi con una serie di calunnie alla nota sovietica che denunciava la « legge dei 100 milioni » come una sfacciata violazione della sovranità sovietica e degli accordi Litvinov-Roosevelt del 1933. In una nota indirizzata a Mosca, gli Stati Uniti affermano che le accuse sovietiche sarebbero « false » e sostengono che l'inaudita legge per l'invio di terroristi nell'URSS, sarebbe « un aiuto alle vittime dell'oppressione ».

SUEZ — Una bambina egiziana ferita dagli invasori inglesi, durante la bestiale sparatoria compiuta sulla folla che partecipava ai funerali di altre vittime, viene curata all'ospedale di Suez. E' noto che un altro bambino rimase ucciso lo stesso giorno. Nella zona del Canale, i guerriglieri egiziani rafforzano continuamente la loro lotta per la liberazione del paese. Ieri, una violenta esplosione si è verificata in un treno britannico carico di materiale militare, causando danni rilevanti

### SEMPRE PIU' ACUTA LA CRISI DELL'IMPERIALISMO

## Montgomery lascia il comando atlantico per dirigere la repressione antipartigiana in Malesia

### Inghilterra e Francia d'accordo per rafforzare l'oppressione dei popoli coloniali in E.O. - Churchill pretenderà da Truman dollari e materie prime in cambio della sua adesione all'esercito europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 20. — Tra poco più di una settimana, il 29 dicembre, Churchill partirà per Washington per incontrare Truman, e l'attività del leader conservatore e dei suoi ministri è, in questi giorni, concentrata sulla messa a punto degli strumenti politici, strategici ed economici di cui il Premier britannico si servirà per ottenere dagli Stati Uniti il massimo delle concessioni.

Ieri e oggi il Gabinetto conservatore si è riunito al n. 10 di Downing Street; l'imminente viaggio di Churchill è stato l'argomento principale dei suoi lavori. Gli scambi di vedute avuti da Churchill e Eden a Parigi con Pleven e Schuman sono stati pure discussi a Downing Street, in relazione ai prossimi colloqui anglo-americani, in quanto le conversazioni parigine, per un verso o per un altro, sia per le coincidenze sia per le divergenze di interessi che esse hanno messo in rilievo tra Londra e Parigi, hanno fornito al Premier conservatore elementi che potranno rafforzare la sua posizione nei mercanteggiamenti di Washington.

Le aree dove Churchill e Pleven hanno riscontrato una coincidenza degli interessi inglesi e di quelli francesi, in contrasto con la politica americana, sono l'Asia e il Medio Oriente e l'Africa Settentrionale. Per quanto riguarda l'Asia, sia il governo britannico che il governo francese sono convinti che la continuazione della guerra in Corea sarebbe per loro in pura perdita. Non la Corea, ma la Malesia e l'Indocina sono i settori asiatici dove, rispettivamente, Inghilterra e Francia sentono in gioco i loro interessi imperiali, ed è contro i movimenti di liberazione malese e indocinese che Londra e Parigi intendono far convergere i loro sforzi militari, eliminando l'inutile logoramento sul fronte coreano.

Risultato di questa concezione politico-strategica è stata l'odierna decisione del governo conservatore di trasferire Montgomery dal Vicecomando supremo atlantico al Comando supremo delle operazioni nella penisola malese. Con questo provvedimento Churchill pone Truman di fronte al fatto compiuto, dichiarando esplicitamente che la guerra in Malesia ha per l'Inghilterra la priorità assoluta nello scacchiere asiatico: a Washington, parlando anche a nome del governo francese, Churchill premerà con forza sugli Stati Uniti perchè la tregua in Corea non venga ulteriormente ritardata.

Nel Medio Oriente e nell'Africa Settentrionale l'Inghilterra e la Francia si trovano a dover fronteggiare il tentativo americano di soppiantarle nel loro predominio. La Francia teme per il Marocco e l'Inghilterra non ha nessuna probabilità di rientrare in Persia e riacquistare il controllo indisturbato dell'Egitto sinche Mossadeq e Faruk intravvedono la possibilità di concludere migliori affari con gli Stati Uniti. E' vero che l'America (ammaestrata dal fatto che i suoi intrighi antibritannici hanno portato soltanto ad aprire la strada in Persia ed in Egitto a movimenti nazionali anti-imperialisti di grandiose proporzioni) ha sinora mostrato di voler appoggiare l'Inghilterra nella crisi egiziana; ma è pur vero che la tentazione di approfittare delle difficoltà britanniche nel Medio Oriente continua ad essere molto forte nel Dipartimento di Stato.

« Non c'è il minimo dubbio — scriveva giorni fa sulla *New York Herald Tribune* il noto commentatore Stewart Alsop — che se gli Stati Uniti appoggiassero i persiani e gli egiziani contro l'Inghilterra, potremmo ricavarne dei grandi vantaggi. Potremmo fare scorrere il petrolio persiano nella nostra direzione e potremmo stabilire nuove basi per i nostri bombardieri in territorio egiziano ».

Ci sarebbe da sorprendersi se, di questa tendenza della politica americana nel Medio Oriente e nell'Africa Settentrionale, Churchill non parlasse a Washington con molta chiarezza e non facesse presente a Truman che se gli Stati Uniti vogliono avere nell'Inghilterra e nella Francia dei futuri alleati contro l'URSS, devono una volta per tutte rinunciare alle loro mire di penetrazione nelle zone di predominio coloniale e semicoloniale delle due potenze europee.

Ma per quanto importante sia la parte che le questioni dell'Asia e del Medio Oriente avranno nei colloqui di Washington, al centro di essi sarà l'Europa, il contributo dell'Inghilterra all'esercito di Eisenhower ed il contributo finanziario ed economico americano al riarmo britannico. E se gli scambi di vedute fra Churchill e Pleven sono stati utili al leader conservatore in quanto gli hanno permesso di definire un fronte comune anglo-francese per i problemi asiatici e del Medio Oriente, essi non gli sono stati meno utili in ordine ai problemi dell'Europa, proprio in quanto gli hanno offerto l'occasione di ribadire ancora una volta il rifiuto dell'Inghilterra a partecipare all'« esercito sovranazionale ». La durezza con cui Acheson ieri, in una sua conferenza-stampa, ha criticato l'atteggiamento negativo della Gran Bretagna nei confronti del « piano Pleven », è una prova di più del valore che gli Stati Uniti danno all'« esercito sovranazionale europeo », come mezzo per attuare il riarmo tedesco, e di come il Dipartimento di Stato si rende conto che senza l'Inghilterra l'esercito « sovranazionale » difficilmente potrà essere formato.

Rinnovando a Parigi il suo rifiuto, Churchill ha fatto salire ancor di più il prezzo dell'adesione britannica al « piano Pleven », e le irritate reazioni americane indicano che il premier conservatore è riuscito a mettersi nella condizione di pretendere in cambio da Washington dollari, materie prime e macchine, in una misura estremamente onerosa per il bilancio americano.

FRANCO CALAMANDREI

### AD UNA SETTIMANA DALLA DATA FISSATA PER L'ACCORDO

## Ridgway si rifiuta di trattare per lo scambio dei prigionieri

### Le trattative della sottocommissione sospese nella giornata di ieri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 20 — Tradendo per l'ennesima volta le loro promesse, i delegati americani in seno alla sottocommissione per il punto quattro all'ordine del giorno si sono rifiutati di discutere uno scambio di prigionieri tra le due parti. Il col. James Murray, ufficiale di collegamento americano, ha dichiarato che l'elenco dei prigionieri consegnato alla delegazione americana « è tuttora oggetto di analisi » da parte di Ridgway e che « non si sa ancora quando il Quartier Generale sarà pronto a riprendere i negoziati sulla questione dei prigionieri ».

In tal modo, anzichè far compiere ai negoziati quel passo avanti che era stato da essi condizionato alla consegna degli elenchi, gli americani hanno addirittura sospeso la loro partecipazione alle sedute della sottocommissione.

Quale indegna speculazione essi stiano tentando di fare, è possibile comprendere per poco che si presti ascolto alla propaganda delle loro radio e dei loro servizi stampa. Giocando cinicamente con i sentimenti di migliaia di genitori e di spose che non hanno più notizie dei loro cari, travolti dalla sporca guerra, lo stesso Truman è intervenuto ieri per alimentare la campagna provocatoria intrapresa dagli imperialisti sulle cifre dei prigionieri.

Il presidente americano — come abbiamo già riferito — ha raccomandato personalmente a tutti gli organi di stampa di ripetere « il più spesso possibile » che le cifre dei prigionieri consegnate dai cino-coreani « non sono controllate » ed ha osato giustificare questo incitamento alla menzogna con « un senso di rispetto verso coloro che hanno perduto i loro figli in Corea ».

Il fatto è che, sebbene il Quartier Generale di Ridgway sia al lavoro per cercare un qualsiasi appiglio che consenta di invalidare gli elenchi, non si sono avute notizie che di soldati dati per morti e risultati invece prigionieri. I cino-coreani avrebbero tutto il diritto di ritorcere contro gli aggressori le infami accuse che si celano dietro lo « scetticismo » ufficiale di Truman.

Rimettendo alla delegazione popolare un brogliaccio privo di valore, recante un ammasso confuso di nomi deformati dalla traduzione in inglese, senza indicazioni di matricola, reggimento e grado, gli americani hanno dato una nuova prova della loro doppiezza e del loro razzismo. Allo stesso modo dei giapponesi, che pretesero di imporre alla Corea la loro lingua, gli americani chiamano tutti i coreani « Kim » e tutti i cinesi « Wong ». Ma ciò non scusa affatto questa sprezzante manifestazione di razzismo e i cino-coreani sono in diritto di esigere che i soldati coreani e cinesi siano identificati in base ai loro documenti di identità e trattati come onorati combattenti.

Neppure la sottocommissione per il controllo della tregua ha fatto passi avanti nei suoi lavori. Il generale Fang ha detto agli americani che sei giorni fa la delegazione popolare aveva accordato loro il principio della « rotazione » e che da allora non ha avuto altro che la proposta ipotetica di evacuare 40 chilometri di isole. Invece, gli americani mantengono la loro pretesa di inviare osservatori in località della Corea che non hanno nulla a che fare con gli impianti militari, di effettuare un « controllo aereo » della Corea anche durante l'armistizio e di vietare ai cino-coreani la ricostruzione degli aeroporti difensivi.

Queste richieste — ha detto Fang — rappresentano una interferenza negli affari interni coreani e noi non intendiamo accettarle.

WILFRED BURCHETT

### Kornei ciuk a Parigi per la conferenza della pace

MOSCA, 20. — Alexander Korneiciuk, presidente del Consiglio supremo di Ucraina, presidente dell'Unione degli scrittori ucraini e membro del Consiglio mondiale dei partigiani della pace, ha chiesto ieri il visto per recarsi a Parigi, a partecipare alla conferenza dei partigiani della pace francesi.

### Terminati i colloqui fra Gardener e Tito

TRIESTE, 20. — Il vice ammiraglio americano Bennet Gardener è ripartito stamane alle 10,45 dall'aeroporto di Zemun alla volta di Pola da dove proseguirà in macchina per Fiume, dove l'attende la nave ammiraglia. Il comandante della VI flotta della marina da guerra degli Stati Uniti che era in compagnia del generale Harmony, ex cadetto militare a Roma e attualmente capo della missione americana per gli aiuti militari alla Jugoslavia, ha detto di aver riportato dai suoi colloqui con Tito « l'impressione di una fiducia e di una tranquillità veramente rassicuranti ».

Domattina presto, il vice ammiraglio Gardner salperà con l'incrociatore pesante « Des Moines » da Fiume

### Un appello di Reimann contro le leggi fasciste

DUSSELDORF, 20 — Max Reimann, presidente del Partito comunista della Germania occidentale, lancia oggi sul giornale « Freis Volk » un appello per un movimento di massa contro l'attentato progettato dal governo Adenauer ai danni del Partito comunista. « Soltanto un movimento di massa — afferma Reimann — potrà costringere il tribunale costituzionale federale a respingere la richiesta di interdizione del Partito comunista presentata dal governo di Bonn. Bisogna che ci affrettiamo, poichè il tribunale non ci ha lasciato che quattro settimane per rispondere alle incredibili accuse lanciate contro di noi, accuse che tentano di farci passare per un Partito incostituzionale ».

### NEL CORSO DI ESERCITAZIONI MILITARI A PORDENONE

## Un carro armato investe ed uccide un vecchio 81enne

PORDENONE, 20. — Durante le esercitazioni militari che si stanno svolgendo nel territorio dei comuni di Aviano e Montereale Cellina, si sono avuti nelle giornate di martedì e mercoledì scorso, un morto e tre feriti. Il morto è un vecchio di 81 anni, certo Angelo Del Savio, dimorante a San Martino, frazione del comune di Montereale.

Una colonna di carri armati del 132. carristi « Ariete » stava rientrando in Aviano dalle esercitazioni, quando nell'abitato di San Martino il Del Savio veniva urtato da un carro armato guidato dal soldato Pietro Allegrini di 22 anni. Per il colpo il vecchio finiva con la gamba sinistra sotto il cingolo destro del pesante veicolo. Il poveretto è spirato subito dopo il ricovero all'ospedale a causa delle gravi ferite riportate alle gambe e alla testa.

L'altro incidente è avvenuto sulla strada tra il campo di aviazione di Aviano e Vigonovo: due macchine militari addette alla manutenzione da si sono scontrate, provocando il ferimento di tre militari, anch'essi ricoverati all'ospedale civile di Pordenone.

### Nuova paurosa eruzione del vulcano Hibokibok

MANILA, 20 — Il vulcano Hibokibok che nei giorni scorsi aveva seminato, con le sue eruzioni, morte e distruzione su un vasto raggio di territorio, è entrato di nuovo in attività, e una nuova esplosione di fuoco, accompagnata da una pioggia di lapilli, ceneri ardenti e lava, si è rovesciata sopra le pendici meridionali del monte. Sembra che non vi siano state vittime, ma la nuova eruzione ha accresciuto il terrore delle popolazioni rimaste nell'isola.

Il vulcano, che si trova nelle Filippine meridionali, aveva eruttato tre volte nei primi giorni della settimana scorsa causando la morte accertata di 500 persone

# La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pagina)

ha osservato che i danni provocati dall'alluvione in Sardegna, pur essendo inferiori a quelli del Polesine, sono stati assai ingenti. Secondo le rilevazioni ufficiali essi ammontano a sei miliardi e mezzo

### Parla Pajetta

Polano si è quindi occupato della situazione dei contadini sardi, sui quali, prima dell'alluvione, si era abbattuta la siccità. Questi due disastri naturali, ha proseguito l'oratore, hanno letteralmente rovinato i contadini poveri e medi e seriamente danneggiato anche le grosse aziende agricole. La legge governativa stabilisce un sussidio pari al 67 per cento dei danni per i contadini poveri, del 52 per cento per i medi e del 40 per cento per i grossi agricoltori. Queste elargizioni sono insufficienti

La discussione ha toccato il massimo di interesse quando ha preso la parola il compagno Giancarlo PAJETTA. Egli ha osservato subito che la questione di fondo che stava di fronte alla Camera involgeva l'indirizzo politico che occorre imprimere all'opera di ricostruzione del Polesine e delle altre terre alluvionate. I comunisti, ha proseguito l'oratore, appena la sciagura si è profilata in tutta la sua spaventosa gravità, hanno proposto a tutti gli italiani di unirsi in uno sforzo concorde, superando almeno in questa dolorosissima circostanza, ogni divisione di parte. Oggi i d. c. ci accusano invece di malafede perchè noi muoviamo critiche all'operato del governo e non accettiamo in blocco e senza discutere i suoi provvedimenti. E' chiaro però che una politica di distensione e di concordia nazionale ci impone innanzitutto il dovere di denunciare e condannare l'opera faziosa di un governo che divide gli italiani, anche di fronte a una sciagura senza precedenti.

Noi denunciamo, ha continuato Pajetta entrando nel vivo del suo discorso, il tentativo del governo di nascondere al Paese la gravità del disastro e la mancanza di qualsiasi piano diretto a fronteggiare i pericoli di un futuro immediato. Regioni vastissime sono state rovinate, territori ancor più vasti sono minacciati dalle acque del Po. La Valle Padana, è stata quasi costruita giorno per giorno dall'opera paziente dell'uomo e queste terre hanno bisogno di essere difese contro un nemico permanentemente insidioso. Nell'ora del maggiore pericolo i tecnici si sono richiamati ai tempi in cui l'uomo era impotente di fronte alla furia del fiume; ma oggi noi non possiamo accettare che si consideri impossibile prevenire e fronteggiare un fiume in piena. Di fronte ai 100 mila ettari allagati, di fronte ai 203 mila profughi, di fronte a questa sciagura che rassomiglia a una guerra, il popolo italiano — ha detto con forza Pajetta — si rifiuta di subire la sconfitta perchè sa che è possibile vincere gli elementi naturali, riconquistare alla vita le terre polesane. Noi sappiamo però che l'opera di ricostruzione è difficile, e non tanto per le difficoltà obiettive, quanto perchè bisogna lottare anche contro una politica che sacrifica la redenzione del Polesine al riarmo e contro i ceti privilegiati che si rifiutano di fornire allo Stato miliardi di imposte.

### Un'accusa tremenda

Come è possibile chiedere che i comunisti tacciano sulle responsabilità del governo quando gli stessi giornali governativi, da *Il Messaggero*, alla *Stampa*, al *Globo*, scrivono in tutte lettere che non si è fatto ciò che si poteva fare per prevenire lo straripamento del Po, che l'opera di soccorso ha rivelato paurose deficienze tecniche, che la riparazione dei danni procede con lentezza esasperante, che le popolazioni del Polesine sono state abbandonate al loro infelice destino? Tacere queste cose significa rassegnarsi ad aspettare fatalisticamente che nuovi straripamenti distruggano altre terre, altre ricchezze. E' evidente, ha proseguito l'oratore comunista, che sulla classe dirigente italiana pesano responsabilità storiche; è evidente che questi fatti rivelano la incapacità del sistema capitalistico di difendere ciò che esso stesso aveva costruito. Ma è indubbio anche che vi sono stati errori e insufficienze direttamente legati alla politica interna ed economica perseguita dal governo. Ci avete accusato di malafede, prosegue Pajetta rivolto ai d. c., per aver detto che il riarmo avrebbe compromesso l'economia nazionale. Ma come potete pretendere che noi non condanniamo una politica che impedisce perfino di difendere le terre più fertili del nostro Paese? Ci avete rimproverato di non aver riconosciuto i meriti del governo nell'opera di soccorso e di ricostruzione. Ma come potremmo elogiare il governo quando gli stessi quotidiani anticomunisti e gli uomini dei partiti governativi denunciano con sdegno le gravi carenze del governo e la sua opera faziosa e inconcludente? E qui Pajetta cita alcuni affermazioni de *Il Momento-Sera*, di *24 Ore* e del segretario provinciale romano del PLI.

Di fronte a queste denunce l'ottimismo e l'imperturbabilità degli uomini di governo appaiono veramente delittuosi perchè il loro atteggiamento non è ispirato alla fiducia ma alla più completa insensibilità. Scelba ha rifiutato la pensione agli orfani e alle vedove dei morti per l'alluvione affermando che il governo non poteva fare di più. Rispondete con la stessa fermezza, ha esclamato a questo punto Pajetta rivolgendosi al banco del governo, quando gli americani vi chiedono di stanziare altri miliardi per la loro guerra?

Noi affermiamo di fronte a tutto il Paese, ha continuato l'oratore, che è un delitto e un errore tremendo non intervenire con tutte le risorse della nazione per ricostruire le zone disastrate. Noi proponiamo innanzitutto di tamponare al più presto le falle del Po mobilitando il massimo numero di uomini, in attesa che siano utilizzati macchinari moderni. In secondo luogo chiediamo che siano sistemati gli argini del Po lungo tutto il corso della Valle Padana perchè il pericolo incombe anche sulle terre che non sono state allagate. In terzo luogo chiediamo che si provveda d'urgenza a prosciugare le terre sommerse. La ricostruzione va affrontata come un problema nazionale e non come una questione elettorale, sulla falsariga della D. C. di Rovigo che ha scritto a Gonella per chiedere misure atte a far cambiare il « colore politico » al Polesine. Noi vogliamo invece che il colore del Polesine ritorni verde per il risanamento delle zone sommerse. Per ottenere questo noi invitiamo tutti gli italiani a unirsi in un grandioso sforzo ricostruttivo con lo stesso spirito che unì tutti i patrioti nella lotta di liberazione nazionale. I comitati di soccorso costituiti a Roma, a Perugia e in altre città con la partecipazione di tutti i partiti dimostrano che è possibile unire il popolo al disopra delle divisioni di parte. Noi rivolgiamo questo appello unitario, ha concluso Pajetta tra vivissimi applausi, anche ai democristiani. Ma se il loro concorso venisse a mancare noi saremo capaci di elevare insieme con tutto il popolo un solido argine fondato sulla concordia, la pace e il lavoro, per fronteggiare le sciagure naturali e la politica di guerra e di divisione del governo.

Subito dopo hanno parlato il d. c. SPOLETI, che ha fatto una sciaiba apologia del governo e il relatore GARLATO che ha difeso la legge.

Ha preso quindi la parola il ministro ALDISIO, il quale ha iniziato affermando che la sua replica si sarebbe limitata agli interventi e alle critiche di carattere tecnico. Dopo una stanca elencazione dei mezzi e degli operai impiegati nei lavori di riparazione e di tamponamento, il Ministro, dimenticando evidentemente la sua premessa, ha lanciato una serie di ridicole e velenose accuse non solo agli « agitatori » che, infiltratisi fra gli operai, li inciterebbero a ridurre il loro rendimento, ma anche agli operai stessi, i quali si opporrebbero all'uso degli attrezzi meccanici.

L'enormità di queste affermazioni ha procurato ad Aldisio una serie di sferzanti repliche da parte dei deputati dell'opposizione. Il Ministro ha cercato di uscirne sostenendo che le stesse popolazioni delle zone alluvionate riconoscono che « una volta tanto » l'intervento del governo è stato sollecito. Questa clamorosa *gaffe* di Aldisio ha naturalmente suscitato l'ilarità dell'assemblea.

Si è quindi iniziata l'illustrazione degli emendamenti.

Dopo l'approvazione delle proposte del d. c. DI MEO e del socialista MARTUSCELLI per l'estensione della legge alla Puglia e alla Campania la maggioranza ha faziosamente respinto due emendamenti del socialista MATTEUCCI che tendevano ad assicurare la totale assunzione da parte dello Stato delle spese per la ricostruzione e la riparazione di ospedali, edifici destinati all'assistenza e strade comunali. Pure respinto è stato un emendamento dei socialisti MATTEUCCI e DUGONI tendente a trasformare in obbligo la facoltà dei provveditorati alle Opere Pubbliche di affidare ai Comuni l'esecuzione dei lavori previsti dalla legge.

Il compagno socialista Riccardo LOMBARDI ha quindi svolto un suo emendamento in base al quale i fondi previsti per l'applicazione della legge dovrebbero essere stornati dalle spese militari. Il governo, ha osservato il compagno Lombardi, si accinge a fronteggiare gli immensi danni provocati dalle alluvioni con mezzi assolutamente inadeguati, ricavando per giunta i fondi necessari da sovraimposte e con il lancio di un prestito: con finanziamenti, cioè, che sarebbero necessari per la realizzazione di opere di pace vitalmente necessarie. I disastri causati dalle inondazioni hanno inciso profondamente sulla già stremata economia nazionale: occorre perciò far fronte a questa tragica situazione con mezzi straordinari, prelevando i fondi necessari dalle somme stanziate per il riarmo e la guerra.

## La dichiarazione di voto del compagno Amendola

L'emendamento del compagno Lombardi è stato respinto dalla cinica maggioranza d. c. Hanno quindi avuto inizio le dichiarazioni di voto. Il compagno Giorgio AMENDOLA ha motivato con un forte intervento l'astensione del gruppo comunista. I deputati dell'Opposizione, egli ha detto, hanno dato con massima diligenza il loro contributo alla discussione che ha avuto luogo in Commissione e in aula, per cercare di migliorare i progetti di legge presentati dal governo. Adesso, malgrado che i nostri emendamenti siano stati quasi sistematicamente respinti, non daremo voto contrario perchè la Opposizione non intende impedire che il governo possa disporre dei necessari strumenti legislativi di cui ha bisogno per fronteggiare la situazione che si è creata con il disastro che ha colpito il Paese. Tuttavia il gruppo comunista non darà il suo voto di approvazione a questi provvedimenti perchè li considera assolutamente inadeguati e insufficienti.

Le spese previste dalla legge Aldisio, ha proseguito l'oratore, sono inadeguate e insufficienti non solo alla ricostruzione delle zone colpite ma anche ai lavori provvisori indispensabili. Soltanto per ricostruire le opere pubbliche distrutte o danneggiate sono necessari centinaia di miliardi. Nell'opera di tamponamento delle falle sono impiegati scarsissimi mezzi e pochi operai, mentre sarebbe necessaria una piena mobilitazione di tutte le energie nazionali. Ma questa mobilitazione non può compierla un governo come l'attuale, che aggiunge la sua incapacità a quella di tutti gli altri governi espressi negli ultimi novant'anni dalla classe dirigente italiana. I lavori di sistemazione idrologica e montana — ha continuato il compagno Amendola fra la più viva attenzione dell'assemblea — non sono stati mai compiuti.

Proseguendo nella sua serrata requisitoria il compagno Amendola ha affermato che le esperienze recenti e passate fanno del resto ritenere che il governo non sarà nemmeno capace di applicare i provvedimenti previsti nella legge in discussione. Le popolazioni della Campania sono testimoni che, malgrado gli stanziamenti di fondi approvati oltre un anno fa, i danni causati in quella regione dalle alluvioni dell'ottobre 1949 non sono stati ancora riparati.

Già prima delle disastrose inondazioni dello scorso autunno, ha continuato Amendola, le spese militari impedivano la realizzazione di una politica di investimenti appena sufficiente a frenare la crisi dell'economia nazionale. Ora, in una situazione nuova che può paragonarsi a quella di una guerra perduta, la maggioranza e il governo rifiutano di sottrarre sia pure una lira alle spese destinate alla guerra. La faziosità clericale si spinge fino al punto di ostacolare la fraterna solidarietà popolare verso le vittime delle alluvioni, come dimostra quanto è accaduto oggi a Reggio Calabria, ove quattrocento bambini sfollati dalle zone inondate sono stati strappati dalla polizia alle organizzazioni democratiche che dovevano avviarli alle famiglie che si erano offerte ad ospitarli. Per questo — ha concluso l'oratore fra gli applausi delle sinistre — i comunisti non possono dare la loro approvazione agli insufficienti provvedimenti del governo e si asterranno dalla votazione.

Anche il compagno Lombardi ha annunciato l'astensione del gruppo socialista.

A questo punto la Camera avrebbe dovuto votare la legge nel suo complesso. Ma la deputata d. c. CONCI si alzava improvvisamente a parlare e proponeva che l'Assemblea nominasse una commissione speciale per l'esame della legge antisindacale. La stranezza e la inopportunità di una simile proposta facevano nascere i più gravi sospetti sui motivi che l'avevano ispirata. E infatti i compagni PIERACCINI (PSI) e LACONI (PCI), prendendo la parola subito dopo, hanno dichiarato che i gruppi socialista e comunista erano contrari a una così inopinata richiesta poichè essa non poteva esser giustificata se non dalla volontà di sottrarre l'esame della legge antisindacale al suo giudice naturale, la Commissione per il Lavoro. Il compagno Laconi, in particolare, ha osservato che questa proposta indicava che i capi clericali temono che la Commissione Lavoro, in gran parte da dirigenti sindacali, sia ostile a una legge che mira a limitare la libertà dei lavoratori. La maggioranza, ha aggiunto Laconi, ha evidentemente paura che i capi della CISL non siano ligi alle direttive del partito d.c. in quanto esse contrastano perfino con la politica dei liberini. Il PCI invece non solo nutre piena fiducia per i dirigenti sindacali comunisti ma fa proprie tutte le rivendicazioni dei sindacati. Per questi motivi, ha concluso Laconi, riteniamo che sia assurdo sottrarre alla Commissione Lavoro l'analisi della legge antisindacale e chiederemo che si voti per appello nominale sulla proposta dell'on. Conci.

I d.c., temendo che mancasse il numero legale, hanno ritirato la loro proposta riservandosi di presentarla in un secondo tempo.

### ASPRO SCONTRO TRA PELLA E VANONI

(Continuazione dalla 1ª pagina)

vengono più pressanti e rendono sempre più difficile e contraddittoria l'azione del governo. Non passava inosservato, negli ambienti politici, il fatto che l'attacco contro Pella ha coinciso col ritorno del ministro dalle riunioni atlantiche di Parigi, dove gli americani hanno chiesto un aumento del 15 per cento delle spese militari dell'Italia. Il dilemma « riarmo o ricostruzione » è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, e perfino una parte della stampa filogovernativa si vede costretta a farsi eco delle preoccupazioni che aumentano nel Paese per gli sviluppi della politica atlantica. Proprio ieri, infine, una agenzia di stampa dava notizia della tendenza che si fa strada negli Stati Uniti contro l'erogazione degli aiuti finanziari che i Paesi europei richiedono. I parlamentari americani che hanno recentemente indagato sul modo come sono stati impiegati in Europa gli aiuti americani, sono rimasti « delusi » e ne deriva — scrive la agenzia — « un certo pessimismo per quanto riguarda l'accoglimento delle richieste da parte del governo per lo stanziamento di fondi-aiuto per il 1952-53 ». Difficoltà, perplessità, e conflitti di interessi difficilmente superabili esistono, infine, per ciò che riguarda le commesse belliche all'industria italiana. Perfino la presa di posizione dei 74 parlamentari democristiani contro l'azione del governo assume, alla luce degli avvenimenti di ieri, un significato più preciso.

Nel complesso, gli ambienti politici hanno visto confermata, dagli avvenimenti di ieri al Senato, la convinzione che il governo continua a vivere in una condizione di crisi permanente. Alcuni ritengono che l'andamento del dibattito nell'assemblea plenaria del Senato sulla legge relativa al Ministero del Bilancio potrà fornire nuove e interessanti indicazioni sullo schieramento interno del partito democratico nel momento attuale. Già una agenzia di stampa ufficiosa preannunciava ieri che una battaglia abbastanza seria si accenderà in futuro alla Camera, dove lo schieramento ostile al ministro Pella è più forte che non al Senato. Non è escluso infine che una ripercussione degli avvenimenti di ieri la si abbia nel Consiglio dei ministri che si riunisce questa mattina. All'ordine del giorno del Consiglio è l'approvazione di un decreto legge che riproduce la legge sui fitti già approvata dal Senato

Oltre a questo generale sommovimento, la giornata politica di ieri registra la decisione presa dalla Direzione del Partito Socialista per la tattica da seguire nelle prossime elezioni amministrative: apparentamento con i comunisti e le altre forze democratiche nei Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, lista di blocco negli altri Comuni. Per ciò che riguarda l'attività dei partiti vi è da segnalare che i liberali, i quali continuano a tenere riunioni, hanno chiesto ufficialmente che venga sospeso l'esame della legge che sottopone a censura preventiva la stampa per ragazzi, ed hanno confermato la loro opposizione alla legge Scelba che riguarda le attività fasciste.

### L'"indipendenza„ della Libia sarà proclamata il 24

#### In realtà il nuovo Stato rimarrà una semi-colonia degli imperialisti occidentali

TRIPOLI, 20. — E' stato annunciato ufficialmente che l'indipendenza del nuovo stato libico verrà proclamata il 24 dicembre. E' questa la quinta volta che la data della proclamazione viene mutata. Le ragioni di tali continui rinvii va ricercata nei dissensi sorti fra il Senusso, che diventerà sovrano della Libia, da un lato e gli occidentali dall'altro.

Sta di fatto che l'indipendenza di cui godrà il nuovo stato libico sulla base del progetto elaborato dall'olandese filo-occidentale Pelt, è puramente fittizia. In realtà, la Libia non sarà altro che una semi-colonia dell'Inghilterra prima, degli Stati Uniti e della Francia poi. Basterà dire, per dimostrarlo, che dopo la proclamazione queste potenze potranno mantenere le loro forze armate sul territorio libico come in un paese conquistato e conservare le basi di cui si sono già impossessati. Fra l'altro, mentre l'Inghilterra avrà truppe in tutto il paese, le forze americane rimarranno nel grande aeroporto della Mellaha, presso Tripoli, e quelle francesi potranno disporre dei campi di aviazione di Ebha, Ghat e Gadames.

Secondo voci ufficiose, il Senusso avrebbe intenzione di varare un decreto secondo il quale tutte le decisioni prese da lui stesso o dal governo provvisorio dovranno essere ratificate dal Parlamento che sarà eletto il 22 febbraio. In tal modo, le concessioni fatte fino adesso agli imperialisti stranieri potranno essere annullate dalla nuova Camera. E' questa prospettiva che avrebbe preoccupato gli occidentali e ritardato a varie riprese la data della proclamazione.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma